Anno VIII. Udine — Lunedì 20 Gennajo 1890. N. 17.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Principe Amedeo

I lutti di Casa Savoja, non sono soltanto lutti di una famiglia, ma di tutta una nazione.

Ed ecco perchè alla inopinata morte del principe **Amedeo**, il cordoglio del popolo si è subitamente manifestato.

Amedeo di Savoja era degno figlio di Vittorio Emanuele e degno fratello di Umberto, il Re leale e democratico.

Egli ereditò dalla stirpe da cui discese, la maschia virtù e il valore nelle armi, di cui die' prova luminosa, nella infausta ma sempre memorabile giornata di Custoza.

Chiamato nel 2 gennaio del 1871 a reggere le sorti della Spagna, si distinse per la sua carità, per la vita sobria, per i costumi esemplari.

Fu re cittadino, e per ciò il fiero popolo spagnuolo lo amò, in unione alla piissima donna che gli fu consorte, e quando rinunziò alla corona che gli era stata offerta, il fece con tanta nobiltà, da imporre il rispetto e l'ammirazione agli stessi suoi nemici.

— **Amedeo di Savoja** scende nella tomba compianto da tutta Italia che confonde il suo dolore con quello dell'augusta Casa, tanto benemerita del risorgimento e dell'indipendenza nazionale.

La morte del Principe Amedeo.

Torino 18, ore 8,20 pom.

Il principe Amedeo è spirato pochi minuti prima delle 7.

Conservò fino alle sei e mezzo lucidità di mente, e dopo si assopì per sempre.

— La morte di Amedeo produsse costernazione generale.

La città è mestamente animata.

Un grande numero di dispacci furono spediti a Torino.

Gli ultimi momenti — L'estrema unzione — L'incontro col Re.

Torino, 18 ore 3 pom.

Il Cardinale Alimonda ha somministrato l'estrema unzione al moribondo.

L'incontro col Re fu commovente.

L'infermo lo riconobbe, e gli sorrise.

L'incontro del Re colla sorella Clotilde, la principessa Letizia e i figli di Amedeo fu commoventissimo. Il Re mostra molta forza d'animo ma è estremamente addolorato.

Prima dell'agonia — Prevedendo la sua prossima fine.

Torino 18, ore 9.20.

Amedeo si fece portare l'ultimo suo figlio e con uno sforzo alzò il braccio per accarezzarlo.

Volgendosi poi ai figli, li esortò ad avere sempre presenti i gloriosi esempi della casa di Savoia.

Amedeo fece poi distaccare un crocifisso portato dalla Spagna, dono prezioso della consorte defunta.

L'agonia.

Ore 9,15 pom.

Amedeo ebbe un'agonia calmissima; il rantolo non principiò che verso le 6.

Verso le 4 Amedeo accennò al Re come se volesse avere un colloquio, quindi gli estranei uscirono dalla camera.

Dopo cinque minuti, il Re, credendo che il fratello morisse, li invitò a rientrare; Amedeo aveva gli occhi chiusi, era pallidissimo e pareva spirato.

Baccelli, ricorse nuovamente alle inalazioni, in seguito alle quali l'infermo riaprì gli occhi, riacquistando la lucidità. Verso le sei e mezzo disse alla famiglia che era tempo di pranzare e volle assolutamente che abbandonassero la camera.

Per non contrariarlo lo si obbedì e la famiglia andò a pranzo.

Come spirò Amedeo — L'annuncio della morte — I funerali — L'imbalsamazione della salma.

Il Re sedeva fra Letizia e Clotilde. Quasi subito dopo furono richiamati. Amedeo spirava stringendo la mano al Re, e sorridendo a Letizia.

Clotilde trascinò questa fuori dalla stanza, perchè accennava svenire. I duchi di Genova e Letizia alle 7,30 abbandonarono il palazzo Cisterna, ove rimase il Re.

Il conte Balbo gran mastro di casa ducale, uscì dall'appartamento, e annunciò alla folla stipata nella via la morte.

La notizia si sparse in un baleno destando profonda commozione.

Rimangono chiusi i teatri e le private riunioni.

La folla seguita a stazionare nelle adiacenze del palazzo della Cisterna.

I funerali si faranno forse martedì.

Oggi si procederà all'imbalsamazione del cadavere.

La fede del Principe.

Entrato in agonia il principe Amedeo, il padre Caracciolo incominciò le preghiere e vedendo questi che il morente accompagnava col movimento delle labbra le preci, lo consigliò a desistere per non stancarsi. Il principe Amedeo colla voce rotta dal rantolo disse voler così affermare la sua fede.

I baci al crocifisso.

Venerdì mattina Amedeo pregò la principessa Clotilde di dargli il suo crocifisso, un caro ricordo dell'augusta famiglia, quel crocifisso fu già di Maria Adelaide, madre di Amedeo.

La principessa Clotilde aderì tosto al desiderio del fratello — il quale preso il crocifisso colle tremule mani lo baciò più volte, fattolo poi baciare a Letizia, così le disse:

Quando sarò morto, ponimi questa reliquia sul petto.

— La principessa adempì il voto del consorte appena questi ebbe esalato l'ultimo respiro

La benedizione del papa.

Torino 18, ore 5.25 p.

La principessa Letizia telegrafò al papa informandolo dello stato gravissimo in cui si trovava il principe.

Il papa mandò la benedizione apostolica, che giunse accompagnata da un dispaccio effettuosissimo di Leone XIII.

Quando il cardinale si recò da lui il principe Amedeo lo riconobbe ed udì la lettura del dispaccio del papa che lo commosse vivamente.

Il Re dopo la catastrofe.

Appena avvenuta la catastrofe il Re ritto ai piedi del letto, parve perdere l'usata fermezza e scoppiò in pianto dirotto, angoscioso.

Una commozione *straordinaria* invase l'animo di tutti gli astanti e per alcuni minuti il lugubre silenzio che regnava nella stanza di fronte al cadavere del disgraziato principe fu interrotto soltanto dai singulti repressi.

Dopo un quarto d'ora di pianto e di *raccoglimento*, il Re *assieme* ai *congiunti* si allontanò dalla camera funebre e riavutosi alquanto, attese a confortare nelle altre stanze, le principesse Clotilde e Letizia e i suoi nipoti.

Come il Re annunciò a Crispi la morte del fratello.

Roma 18, ore 10.40.

Il re annunciò a Crispi la morte del duca d'Aosta col seguente telegramma: Torino (ore 7.20).

L'amatissimo mio fratello è spirato stassera alle ore 6.45.

Egli consacrò le ultime sue parole al paese e all'esercito dicendo di averli amati del più forte amore e di provare rammarico nel lasciare così presto la vita solo per non potere ad essi rendere servigi pari al suo affetto. Col dolore nel cuore le stringo la mano.

Affezionatissimo *Umberto*.

Crispi appena ricevuto dal re la notizia della morte del principe Amedeo diresse al Re un commovente dispaccio di condoglianza.

Sfilata commovente.

Alle 3 1¦4 di jeri il personale della casa del duca sfilò attorno il letto su cui giace Amedeo che pare addormentato serenamente.

La salma, posa tra magnifiche corone che addobbano anche le pareti.

Le principesse Clotilde e Letizia stavano inginocchiate al capezzale.

Il re stava fra il duca delle Puglie e il conte di Torino che erano appoggiati ai piedi del letto.

La sfilata fu commoventissima e si è compiuta tra i singhiozzi e le lagrime di tutti.

Il duca e la duchessa di Genova lasciarono alle tre il palazzo della Cisterna.

La fotografia della salma.

Il fotografo Schemboche entrò nella camera mortuaria e ritrasse la salma del principe.

Quel che Umberto disse al Prefetto e al Sindaco di Torino.

Il Prefetto e il Sindaco di Torino furono ricevuti dal Re dopo la morte del Duca. Il Re, assai commosso, rispose alle loro condoglianze con queste parole testuali:

— Ho perduto il mio più caro e più valido sostegno, il mio consigliere più fidato e devoto, quegli per cui il mio cuore non aveva segreti.

Il Re lascierà Torino appena compiuto il trasporto della salma a Superga.

Il ritratto del defunto — Il dolore di Letizia di Clotilde e di Umberto.

Torino, 19, ore 26.

Ieri mattina il pittore prof. Grosso fece il ritratto del Principe Amedeo, per ordine del re.

Mentre stava dipingendo, verso le dieci entrò nella stanza la duchessa Letizia, la quale andò a gettarsi sul letto a baciare il consorte.

Dopo pochi minuti entrarono anche il Re, la principessa Clotilde ed i figli.

La principessa Clotilde piangendo inginocchiossi a pregare. Re *Umberto* avvicinandosi al letto scoppiò in pianto dirotto, straziante.

Corone — Fiori — Lauri e palme.

Alle dieci e mezzo furono portate nella stanza corone e mazzi di fiori.

Il Duca delle Puglie, preso un mazzo, lo pose accanto alla testa del genitore a destra — la duchessa Letizia, ne pose un altro a sinistra.

Quindi posero corone di rose gialle ai piedi del letto.

Il corpo del defunto fu vestito della divisa di generale — a sinistra è posto l'elmo.

* *
*

Alle ore undici furono recati lauri e palme e ventiquattro candelabri.

Un prete ed una monaca pregano sommessamente in un angolo della camera.

Madrid 20. I giornali della sera anche repubblicani elogiano vivamente Amedeo.

La Regina ordinò un lutto di dieci giorni per la morte di Amedeo.

Massaua 19. La morte di Amedeo provocò una generale commozione. Makonnen inviò le condoglianze al Re.

Torino 20. Sono giunti il principe Girolamo, Crispi e Farini. È atteso il principe Luigi Napoleone. La borsa è chiusa.

Quando avranno luogo i funerali.

I funerali di Amedeo sono fissati per mercoledì.

Il Re volendo rispettare l'espressa volontà del fratello e per dare forma modesta al funerale, ordinò che non vi prendessero parte altre truppe all'infuori di quelle della guarnigione di Torino.

Vi sarà rappresentata anche la marina.

I ministri e la stampa ai funerali.

Tutti i ministri assisteranno ai funerali.

Il deputato Roux fu incaricato di rappresentare l'Associazione della Stampa ai funerali.

Preparativi sospesi.

Avendo il prefetto di Torino telegrafato alla presidenza della Camera che i funerali avranno luogo in forma privata, furono sospesi tutti i preparativi che si facevano dalla presidenza.

L'impressione della morte a Roma.

Il giornale che per primo ha data la notizia della morte di Amedeo è stata la *Riforma*.

L'impressione prodotta in città è indicibile.

Il giornale è andato a ruba.

Chiudonsi i teatri e i caffè principali in segno di lutto.

La commemorazione alla Camera.

Oggi si farà alla Camera la commemorazione del principe, poi saranno sospese le sedute per parecchi giorni.

Crispi e Farini partiti per Torino.

Jeri mattina Crispi e il presidente del Senato, Farini, sono partiti per Torino.

Un mese e mezzo di lutto per la morte di Amedeo.

Annunziando all'esercito la morte di Amedeo il Ministro per la guerra ordinò che tutti i corpi d'esercito prendano i segni di lutto che durerà un mese e mezzo.

Un telegramma di Guglielmo II a Re Umberto.

L'Imperatore di Germania ha telegrafato al Re Umberto dicendogli che sarebbe venuto in persona a Torino per assistere ai funerali se questi non fossero in forma privata.

Ha espresso inoltre il desiderio di inviare a Torino una rappresentanza del reggimento di cui Amedeo è titolare e di inviare un principe del sangue.

La morte di Amedeo e i giornali spagnuoli.

I giornali della capitale spagnuola, commemorano il principe Amedeo dicendo che fu un principe austero sommamente leale, eccezionalmente coraggioso, serenamente freddo nei pericoli.

Fu modello di Re sul trono di Spagna, e mantenne fedelmente il giuramento costituzionale senza passione politica.

La reggente di Spagna alla duchessa d'Aosta.

La reggente di Spagna, Maria Cristina, ha mandato al conte Gancia, console spagnuolo a Torino, un telegramma pregandolo di presentare alla duchessa d'Aosta i sensi di dolore, anche a nome della nazione spagnuola che non può dimenticare il Regno di Amedeo di Savoia.

Il cordoglio di Carnot e della Francia.

Appena che Carnot conobbe la morte del principe Amedeo incaricò il suo aiutante generale Brugere di recarsi dal marchese Menabrea, ambasciatore d'Italia, e di pregarlo di farsi interprete presso il Re d'Italia dei sentimenti di profondo cordoglio della Francia intera.

La stampa francese ha parole di grande elogio per Amedeo.

Il *Moniteur* dice che egli era popolare in Italia perchè aveva la fiera tempra dei suoi antenati, era di una estrema bontà, soccorreva *incessantemente* gli infelici ed aveva l'animo e lo spirito cavallereschi.

S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria duca d'Aosta luogotenente generale di cavalleria era nato il 30 maggio 1845.

Si era legato in matrimonio il 30 maggio 1867 colla principessa Maria Vittoria Cartotta Enrichetta Giovanna figlia di Carlo Emanuele principe del Pozzo della Cisterna.

Rimasto vedovo l'8 novembre 1876 si unì in seconde nozze a Torino l'11 sett. 1888 con S. A. Imperiale la principessa Maria Letizia Eugenia Caterina Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866, figlia del principe Napoleone Bonaparte, e della principessa Clotilde figlia di Vittorio Emanuele II.

Dal primo matrimonio nacquero tre figli.

Emanuele Filiberto, duca di Puglia, nato il 13 gennaio 1869 ed ora capitano di artiglieria, già senatore per diritto statutario, prossimo a prestar giuramento.

Vittorio Emanuele conte di Torino nato il 24 novembre 1870 allievo della scuola di Modena.

Luigi Amedeo nato il 20 gennaio 1873 a Madrid pochi giorni prima dell'abdicazione del padre.

Dal secondo matrimonio nacque il principe Umberto *nato in* Torino il giugno 1889 al quale fu recentemente conferito il titolo di conte di Salemi.

La causa Bertini alle Assise

Ricorderete la tragedia che tanto impressionò la cittadinanza di Roma fra Bertini reporter del *Messaggero* e Fantozzi redattore dello stesso giornale.

Bertini uccise sua *moglie* e tentò di uccidere Fantozzi il quale ebbe un colpo di revolver nel petto ed uno nel braccio, oltre due colpi di stile in testa. Fantozzi si salvò a stento, ma le palle di revolver non gli sono state estratte dal corpo.

Orbene la causa di Bertini è fissata alla Assise per la prima quindicina di febbraio.

Bertini che è in libertà provvisoria ha *ripreso*, il suo posto ed il suo lavoro al *Messaggero*

Fantozzi è stato a Napoli poi è ripartito per Volterra suo paese natio. Il 24 imbarcherassi a Genova per l'America.

È morto l'ambasciatore Mariani.

Roma 18. L'ambasciatore *francese* Mariani è morto stamane in seguito ad una violenta ricaduta di bronchite che lo aveva colpito a Parigi. I funerali avranno luogo dopo domani.

Anche il papa colpito dall'influenza.

Il papa è piuttosto fortemente ammalato di influenza.

Il dottor Ceccarelli che ne è il medico curante, ha proposto un consulto.

Il papa ha accettato che si faccia pure il consulto, *ma mise per* condizione assoluta che sia escluso dai professori che dovranno esaminarlo, il Baccelli.

Tale esclusione è vivissimamente commentata.

ALL'ESTERO

L'imperatrice d'Austria ammalata.

Vienna, 18 ore 8 pom.

L'imperatrice è in uno stato di prostrazione e segue un pensiero fisso: quello del figlio. La malattia però non è in grado tale da esigere un assoluto isolamento: i medici però raccomandano una calma assoluta e d'evitare ad ogni costo qualsiasi causa di emozione. Essa si recherà fra pochi giorni a Wiesbaden ove soggiornerà almeno due mesi.

Un nuovo attentato contro lo Czar.

Lettere alla *Kölnische Zeitung* informano d'una nuova cospirazione politica che, scoperta dalla polizia di Stato, viene accusata di aver voluto attentare alla vita dello Czar.

Un colonnello della guardia, di nome Vojcikow, e parecchi altri ufficiali, saputa scoperta la congiura si suicidarono per sfuggire all'arresto.

Gli arresti si succedono ogni giorno per mero sospetto tra ufficiali, impiegati ed anche fra gli addetti alla Corte. È il vero terrore bianco; ben peggiore di quello sanguinoso tanto rimproverato a Robespierre.

LE DECIME

Dialogo fra un contadino ed un Parroco.

Dall'Alta, Gennaio 1890.

C. — Buon giorno signor Pievano, Come sta? Mi pare che non abbia la solito ciera.

P. — È vero, caro compadre, che da qualche mese, io non mi sento tanto bene. Non mangio, non dormo, ed ho sempre la mente preoccupata da un pensiero

C. — Mi dispiace, per Diana; ma cosa ha che lo fa filare?

P. — Sapete ch'essendo stato eletto dalla popolazione di questa Parrocchia; dopo regolare investitura canonica, da diversi anni io mi trovo pacifico fra voi altri, che mi pagate il quartese, secondo le antiche consuetudini. Ora i miei superiori mi sollecitano a convertire il quartese in danaro, ed in modo da garantire il capitale ai miei successori.

C. — Ho capito. Adesso comprendo il discorso che l'altro di sentii al caffè recitare da un avvocato ad un reverendo, che sarà stato forse un parroco.

P. — Caro compadre dite su: cosa diceva quel sig. avvocato?

C. — Senta sig. pievano: io ho buona memoria; e, quando sto attento, sono capace di ripetere la predica ch'Ella fa la domenica, senza lasciar fuori una parola sola. Or bene, quel sig. avvocato esponeva che per la legge 14 luglio 1887 N. 4727, le decime, ed altre prestazioni dovute ai Parroci, sono abolite; ma che quelli che si trovano investiti di benefici alla pubblicazione di quella legge, come Lei, continuavano a percepire il quartese, secondo le leggi e consuetudini, fino a quando li conservavano.

P. — Se fosse come voi dite, quella legge a me non farebbe nè caldo, nè freddo, perchè, coll'aiuto di Dio, spero di morire fra voi altri miei diletti parrocchiani; ma, pare, che le autorità ecclesiastiche non la pensino così, perchè espongono, che se la commutazione non avviene fra tre anni, e quindi prima del 14 luglio p. v. si perde ogni diritto.

C. — Senta: anche il prete al caffè diceva come Lei all'avvocato; ma questi sosteneva che il solo debitore, ossia il contribuente al quartese, poteva costringere il parroco investito prima del 14 luglio 1887, alla commutazione, non così il parroco stesso.

P. — La legge 14 luglio 1887, che abolisce le decime, ed altre prestazioni, fra le quali il quartese, vi si riporta all'altra legge 8 giugno 1873 N. 1389, la quale agli articoli 1 e 21 stabilisce, che, scorsi tre anni, cesseranno le prestazioni in natura.

C. — A questo punto l'avvocato rispondeva che quella legge non riguardava i Ministri del Culto; ma l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Napoletane e Siciliane, tanto lontane da noi e dalle nostre abitudini. Diceva che la legge dell'8 giugno 1873 indicava soltanto la procedura da seguirsi per la commutazione anche del quartese in un annuo canone fisso in danaro nei sensi dell'art. 3 della legge 14 luglio 1887, e sosteneva che entro i tre anni della sua pubblicazione, erano obbligati a chiederla soltanto i parroci investiti dopo, e non quelli che prima erano stati canonicamente immessi nel possesso del beneficio Ricordo benissimo che soggiungeva che se un parroco investito prima del 14 luglio 1887 presentasse la domanda di commutazione nei sensi dell'art. 6 e susseguenti della legge 8 giugno 1873, i debitori convenuti potevano opporsi alla chiesta commutazione fino a quando esso attore avesse individualmente continuato in cura d'anime, restando investito nel beneficio ecclesiastico, del quale si trovava in possesso.

P. — Ma secondo le istruzioni che noi parroci abbiamo ricevuto dalla Curia, pare che anche in Diocesi ci siano avvocati che la pensano diversamente. Anzi si raccomanda di agire in modo di non pregiudicare il beneficio a danno dei successori. *Ergo quid agendum?* Se si potesse ro indurre tutti i contribuenti ad una convenzione, od almeno ad un compromesso, niente di meglio; ma dovere a termini degli art. 6 ed 11 della legge del 1873, provocarli in *giudizio* tutti quelli di un Comune, magari con un atto solo, quante spese, caro compare, incompatibili colle forze del beneficio, quanti fastidi e quanti grattacapi! Potete immaginare se non s'incontreranno obbiezioni da tutti i convenuti, od almeno di parte, e quindi per l'art. 12, *nomine di periti e di arbitri*, contesti sui titoli determinanti la sussistenza totale o parziale dell'obbligazione, e via discorrendo, e spese incompatibili colle forze di un povero beneficiato. Potrebbe anche darsi che per sfuggire all'obbligo del quartese da *commutarsi*, si riducessero i terreni arativi a prati artificiali. Ed allora?

C. — A proposito l'avvocato diceva al prete che, in altri tempi, e quando nemmen si sognava l'abolizione delle decime interrogata la Curia se i parrocchiani erano tenuti a pagare il quartese sui campi ridotti a medica od a trifoglio, rispose un no, chiaro e tondo.

P. — Vedete compare, per possibilmente evitare tante spese, che esaurirebbero, chi può dirlo, per quanti anni tutti i redditi della parrocchia, si suggerisce eziandio di tentare un accordo coi Municipii, persuadendoli ad assumere un'annua somma fissa da pagarsi al parroco, venendo subingrediti nei loro diritti derivanti dal beneficio.

C. — Il prete toccò anche questo tasto, e l'avvocato obbiettò, che sarebbero ben matti quei Consigli che consegnassero al proprio comune simili gatte a pettinare, se anche balenassero agli occhi degli ingenui utili più o meno vistosi. Le cause dispendiosissime sarebbero sempre le stesse, e trattandosi di parroci investiti, come Lei, l'obbiezione, in base all'art. 1 della legge 14 luglio 1887 reggerebbe anche contro i Comuni.

P. — Ma i Municipi, liquidati i conti, in un modo, o nell'altro e verificate le iscrizioni ipotecarie, procurerebbero gli affranchi per costituire il capitale dante un'interesse di lunga mano superiore alla somma da retribuirsi al parroco. Già o dal parroco, o dal Municipio alla commutazione si ha da venire, se si vuole evitare la perenzione. Ponete, mio caro compadre che io poco prima del 14 luglio di questo anno, me ne vada all'altro mondo, e, a Dio piacendo, in paradiso, come spero, allora il mio successore dovrà agire in tempo utile. E se lasciasse spirare il triennio, potrebbe esso domandare la commutazione?

C. — Ecco **cosa** l'avvocato rispondeva in proposito. La legge che abolisce le decime, ed altre prestazioni ecclesiastiche dice: *continueranno* e non potranno continuare a percepire in natura. Soggiunge che i debitori potranno costringere i parroci all'*immediata* commutazione, non così i creditori che dovranno continuare, come prima, conservando però il beneficio, *et inclusio unius exclusio alterius*. (Lei sig. Pievano se ne intende di latino più di me): Dunque, pare almeno, che cessato il beneficio, chi lo assunse poi abbia il diritto di chiedere la commutazione, mettiamo entro tre anni da che il beneficio è restato libero. Prescrivendo la legge il triennio, ed obbligando gl'investiti a continuare a percepire come prima se i debitori non chiederanno l'*immediata commutazione* ne viene che i nuovi investiti avranno diritto di costringerli anche se dalla pubblicazione della legge saranno spirati i tre anni

Se il parroco investito, di fronte al debitore non può chiedere la commutazione, potrà domandarla il suo successore, per l'effetto della legge di abolizione, che stabilisce d'invocarla in un tempo determinato. Se non è possibile, per legge, di agire entro il triennio per la conservazione di un diritto sotto forma diversa, cessato l'ostacolo, dev'essere permesso di esercitare la corrispondente azione. Si potrebbe paragonare il caso ad una lite contemplata dall'art. 14 della legge 8 giugno 1873, e che pel successivo art. 21, il magistrato potrà stabilire la continuazione della percezione in natura, secondo il possesso, per un tempo determinato.

P. — Vedete quanti imbrogli caro compadre, e ditemi voi se non ho ragione di dire che mi sento male e di avere brutta ciera. Io, a dirvi il vero, dentro ci vedo dell'oscuro, dell'orrido. Chi sa mai come andrà a finire. Finchè i cristiani, seguendo le pedate dei propri antenati, senza bisogno di leggi compulsive, continuavano a pagare il quartese, dovevano lasciarci in pace. Successe le commutazioni con relative inscrizioni, con affranchi convertiti in rendita dello Stato, anche a mani dei Comuni per pagare quanto hanno promesso, temo assai, che tosto, o tardi, tutto sfumi come una lucida bolla di sapone, e com'essa sparisca il sacrosanto precetto: *Quinto pagar le decime* Dio mio! Santo Iddio! *Tempora mutantur et nos mutamus in illis.*

C. — Coraggio signor pievano. Ella continui nel suo ministero da buon pastore, come ha fatto fin ora, e vedrà che le sue pecorelle non mancaranno di fare, come in passato, il proprio dovere. Si assicuri che riceverà il quartese, senza riguardo all'abolizione, e senza bisogno di commutazioni. Pare che si tenda all'affrancamento della proprietà stabile, a costo di caricarla con iscrizioni impotecarie. In questi chiari di luna, non capisce lei quanti milioni s'introiteranno in bolli ed in tasse per eseguire le commutazioni? E poi si vuole che, in materia di coscienza, non ci siano obblighi coattivi, lasciando ai fedeli piena libertà nel retribuire chi si presta per essi nelle cose di religione. E poi sarà quel che Dio vorrà; Se io fossi parroco mi fiderei nei miei parrocchiani più che nelle leggi che si promulgano forse anco per fini reconditi noti a chi le fa ed a colui che fa il manico alle ciliege. Io veda, me ne starei pacifico, e non me ne darei nemmeno per inteso, lasciando litigare chi ha danari da spendere, e mangerei con buon appetito i frugali miei pasti al pari dell'arcivescovo mons. Berengo, che manda istruzioni, dormendo pacificamente i miei sonni, e così la pensa qualche altro parroco; ma di quei vecchi, che vanno alla buona di una volta.

P. — M'incresce pei miei superiori, ma i vostri riflessi non mi spiacciono niente affatto, e buona sera compadre.

Uno che pagherà come prima.

CRONACA CITTADINA

LA MORTE DEL PRINC. AMEDEO

Nella sera del 18, alle ore 10, appena ricevuto la notizia della morte del **Principe Amedeo**, il Sindaco di Udine ha spedito i seguenti telegrammi:

Primo Aiutante di S. M.

Torino.

Città di Udine dolorosamente colpita dalla inattesa gravissima sventura dela Reale Famiglia e sventura d'Italia si unisce riverente all'ineffabile cordoglio riaffermando vivissimi i sensi di devozione e di effetto per l'augusta Casa Savoja.

⁂

Primo Gentiluomo d'onore
Per S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Torino.

Inchinandosi riverente e commossa innanzi all'immensa inattesa sventura che colpisce l'Augusta Famiglia e toglie all'Italia costernata un Principe valorosissimo e saggio, la città di Udine porge condoglianze devote, sincere, profonde.

⁂

Nel domattina il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI UDINE

Cittadini,

S. A. Reale il Duca d'Aosta, il Figlio del Re Galantuomo, il Fratello del nostro Sovrano, è morto ieri in Torino alle ore 6.50 di notte.

Al cospetto della sciagura che improvvisa, inesorabile, crudele, ha colpito l'Augusta e Beneamata Famiglia Regnante — al cospetto della Tomba immaturamente aperta del principe valoroso e saggio, soldato dell'indipendenza, cittadino devoto, che poche ore fa anelava alla vita per poter ancora servire la Patria — al cospetto dello strazio che dilania il cuore del nostro Re, della giovine Consorte, dei Figli e dei Congiunti tutti — ogni italiano si inchina riverente nella più profonda mestizia.

Cittadini,

In tanta jattura per l'Italia, in tanto dolore di Casa Savoia, possa *almeno* l'universale compianto e la fede e l'attaccamento affettuoso dell'intera Nazione, essere conforto e presidio di Chi resta per reggerne gli alti destini.

Dal Municipio di Udine
li 19 gennaio 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Gli Assessori: Avv. Federico Valentinis, Ing. Vincenzo Canciani, Dott. Giuseppe Chiap, Avv. Francesco Leitenburg, Avv. Antonio Measso, Dottor Giulio Andrea Pirona, Avv. Giov. Batt. Antonini, co. Antonio di Trento.

APPENDICE 20

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PARTE PRIMA

NELLA LOTTA

tenza di questi per l'America, dopo essersi spogliato di tutto il suo, per compiere un'eroico dovere.

« Povera fanciulla, nobile amico, sospirò desso, e quando mai ti rivedrò io, e che ne sarà di Maurizio, egli pure lontano e in cerca della ventura?

Ma innanzi alla *mente*, come uno spettro, gli era passata la triste immagine di una donna, di Fanny, e provò, senza sapersene dar ragione, una fitta al cuore per averne soltanto rievocato il ricordo. — E desso compagnato alle emozioni provate nella giornata, e a una certa melanconia solita in lui ad impadronirsi spesso, frutto delle incertezze del presente e più ancor di quelle dell'avvenire, fece sì che Raimondo durasse fatica a chiudere gli occhi a quel sonno confortatore di cui hanno tanto bisogno coloro che consumano di troppo le forze della loro energia *morale*, nelle battaglie quotidiane della vita.

VI.

Rovescio della medaglia.

Daniele s'era installato nel palazzo che Giovanni (come i lettori non se l'avranno forse dimenticato) aveva venduto a papà Filippo. Occupava in esso alcune stanze che servivano, parte per l'amministrazione e la redazione del giornale di cui Daniele era direttore, — parte per abitazione sua speciale.

Papà Filippo che era uomo pratico, aveva utilizzato nel miglior modo possibile quel vasto edificio di cui aveva avuto la fortuna di diventar proprietario, affittandolo a inquilini diversi e ritraendo perciò un grosso guadagno.

Il fantastico giardino ove Giovanni aveva invitato per l'ultima volta a banchetto i suoi amici, prima della partenza, — era stato acquistato da una Società che vi teneva di tratto in tratto dei divertimenti per iscopo di beneficenza.

Dell'interno del palazzo, non un angolo che fosse rimasto da appigionarsi. Nei piani inferiori, il borghese *che mena vita agiata*; nei superiori, nelle soffitte, l'operajo o l'artista povero.

Fra le stanze occupate da Daniele, comprendevasi l'ex gabinetto riservato, dell'antico proprietario. Uno stanzino superbamente arredato, pieno di bronzi, di statuette, e di mille fantastici gingilli, di cui Giovanni, artista com'era, compiacevasi tanto. — *Tutto era rimasto a suo posto*, e come un tempo Giovanni, così ora Daniele, aveva fatto di quel gabinetto, una specie di nido di ritrovi amorosi, di conquiste, di piaceri.

Seduto su di un divano, il nuovo deputato, dopo un lauto pranzo, stava fumando una sigaretta Presso a lui, una donna elegantemente vestita, e di cui non abbiamo bisogno ripresentare i tratti già noti ai lettori. Era madama Fanny.

Di costei, cliente, e fra i migliori, Daniele, che alla rinomata megera solea sempre ricorrere onde gli procurasse, ciò ch'egli chiamava, — le distrazioni necessarie.

Da tre anni e più che Giovanni correva il mondo facendo il commediante, Daniele aveva cambiato d'amanti per almeno una trentina di volte. La varietà era il suo studio, e tuttavia soleva confessare che nulla finora era riuscito a completamente soddisfarlo.

« Sappiate, — diceva egli in quel punto a Fanny — che l'ho definitivamente rotta con la Gabriella. Quella fanciulla era di una volgarità stucchevole. Vera merce da bottega che si lascia vendere e comperare con la stessa indifferenza. Buona, *non dico di no*, ma la bontà è sovente un tutt'uno con la stupidità. E tutte così. Decisamente, non sono fortunato.

« Scommetto — rispose Fanny — che voi pensate sempre a quella colombella selvatica che tuba d'amore nella soffitta del protocolo senza scarpe che scrive nel giornale di Leone, il vostro competitore nelle ultime elezioni.

« E perchè no? E come s'è fatta sempre più bella! — Ma chi mai potrà strapparla dalle braccia del suo adoratore? »

« Eh, non sarebbe più tanto difficile, come per lo addietro, rispose con accento malizioso Fanny.

« No, e perchè?

« La fanciulla è *rimasta* priva di lavoro.

« Ma Raimondo si farà per lei in pezzi o continuerà a soccorrerla alla meglio. Eppoi la fanciulla, fatalmente, è una *vera virtù*.

« Non sarebbe la prima volta, che la virtù, potesse venir tratta a perdersi, suo malgrado. — Siete un brav'uomo, ma nella politica, voi. È *il vostro mestiere. Io nel mio*, sono un'inventrice. — Leonora è il vostro sospiro: la volete ad ogni costo; ebbene: l'avrete. Ho il mio progetto, ma non ve lo comunico. — *A colpo fatto ci intenderemo facilmente* tra noi. — Versatemi un'altro bicchierino di vermouth, e accendetemi un'ultima sigaretta.

— « Tutto quel che volete.... »

— « Sapeva, riprese Fanny, dopo vuotato il liquore, e dopo aver aspirato il fumo della sigaretta che Daniele aveale acceso — della vostra rottura con Gabriella. Sapeva che la piccina è da qualche tempo senza lavoro, ed ecco perchè sono venuta da voi. — Per tutto ciò che rimane a fare, lasciate che me ne sbrighi io. — Parola d'onore che ci riuscirò. — *Sua per sempre, sua di lui?* Ma se gliel'ho già fatto capire di no, in faccia, in quella sera che ricordate, a quello straccione. E Madama Fanny è puntigliosa. Si tratta poi ancora, che ho l'obbligo di vendicarmi di quel pitocco. Egli ha saputo strapparla, per caso, da me; ora è venuto il *momento* che *me ne ricordi*. — Onorevole Deputato, diss'ella alzandosi, in aria di confidenza; — passeggierete in carrozza sul Corso, alla Capitale, — con lei. Un'uomo che *diverrà segretario* generale ha bene il diritto di godersi un'amante bella e giovane.

« Avrete sempre la mia protezione. E se divento *ministro, non è poco*.....

« Tanto più che allora avrete a vostra disposizione i fondi segreti, ed io penso che sono quasi diventata vecchia ed ho *tanto lavorato, senza avermi* potuto mettermi da parte una pensione conveniente...

« Povera Fanny! —, disse in tono scherzevole Daniele, — la vostra sorte m'interessa assai..... Ma badate alla promessa..... Riuscite, e il resto verrà, naturalmente da sè . . . .

. . . .

VII.

Nebbie ed Iridi.

L'inverno era giunto, e con esso i rigori che sempre l'accompagnano.

L'inverno è crudele, inesorabile con la gente che è ogni giorno alle prese coi bisogni *più urgenti* della vita. Nessuno abborre più del *bohêmien* la stagione triste e brulla.

Nella cameretta non c'è fuoco, e per quanto buona *volontà* s'abbia di studiare, di scrivere, le membra s'intirizziscono, e dalle dita cade la penna. — Di fuori punge molesto il freddo e soffia imperversando il rovajo, mentre il *mantello*, lo sdruscito mantello che ci potrebbe riparar un po' dai rigori della inclemente stagione, se ne giace al Monte di pietà, e mancano le poche lire per poterlo di nuovo recuperare. — La neve che è la delizia dei fanciulli, che si pallottolano con essa nella via, essa pure che pur vi ricorda la infanzia gioconda e i suoi trastulli, — la poetica neve, *non* vi accende più l'estro dei versi, ma solo contribuisce ad accrescere l'uggia, la melanconia, l'orrendo peso della miseria che vi circonda.

Tutti gli edifici pubblici e molte case private furono imbandierate a lutto.

Tutti i balli pubblici iersera vennero sospesi.

La scuole rimarranno chiuse da oggi fino a giovedì

***

Allo scopo di partecipare al lutto nazionale ed alla sventura toccata alla Reale famiglia, rimangono sospese le lezioni della Scuola d'arti e mestieri fino a giovedì sera 23 corr

Si fa viva raccomandazione perchè i genitori e padroni non dimentichino di rinviare alla scuola i loro figli e dipendenti, giovedì sera, non esclusi quelli che per indisposizione furono assenti nei giorni trascorsi.

Il Direttore
A. Falcioni.

***

Ci venne comunicato che, in causa della morte di S. A. R. Amedeo duca d'Aosta, il ballo che doveva aver luogo alla Società Unione stassera, è stato sospeso.

***

Il Presidente della Camera di Commercio ha mandato il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di Campo Sua Maestà* — Torino.

Prego Vostra Signoria partecipare Sua Maestà che Camera Commercio Udine divide cordoglio Suo e Nazione perdita amato principe.

Presidente
Masciadri ».

***

Partecipando al lutto da cui tutta Italia fu colpita per l'immatura perdita del glorioso Principe Amedeo di Casa Savoia, il Consiglio Sociale della Società Operaia generale, rimandò la seduta indetta pel giorno di domenica 19 gennaio.

La Direzione spediva il seguente telegramma:

« Società Operaia Udinese rappresentando il sentimento di dolore dei figli del lavoro per perdita valoroso Principe Amedeo, invia sentite condoglianze all'Augusta vedova rassicurando che il lutto di Casa Savoia è il lutto d'Italia. »

Rizzani presidente.

***

Nella luttuosa circostanza della morte di S. A. R. Amedeo di Savoja, la Presidenza della Società Reduci e Veterani del Friuli inviò un telegramma di condoglianza all'Augusta Casa del Principe, così immaturamente rapito all'Italia.

***

Ai telegrammi del Municipio sopra riportati venne risposto coi seguenti:

Sindaco di Udine

Torino 19 gennaio ore 14.10.

S. M. il Re nella terribile sventura che lo ha colpito trova non lieve conforto dalla affettuosa manifestazione di codesta città della quale V. S. si è fatto interprete.

La M. S. mi ordina esternarle suoi vivissimi ringraziamenti.

Par il primo aiutante campo
Generale *Abate.*

Torino 19 gennaio ore 16.10.

S. A. R. duchessa Aosta e i reali principi profondamente commossi e riconoscenti inviano V. S. e codesta patriottica cittadinanza loro ringraziamenti sentiti.

Casimiro Balbo.

***

La Deputazione provinciale si affrettò trasmettere il seguente telegramma:

Al primo aiutante di campo Generale del Re
ROMA

La Deputazione Provinciale di Udine costernata per la notizia della morte del Principe Amedeo si associa al gravissimo lutto della famiglia Reale e della Patria.

Il Presidente
Gropplero

Cambi di guarnigione. Il giornale militare pubblica un preavviso sui cambi di guarnigione che avranno luogo nel prossimo autunno, fra cui vi sono i seguenti:

Il sedicesimo reggimento di Lodi è trasferito ad Udine; il diciottesimo da Udine a Milano.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,852,241
Libretti emessi nel mese di novembre	»	16,965
	N.	1,872,2 6
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,147
Rimanenza	N.	1,863,059
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	275,883,295.55
Depositi del mese di novembre	»	14,393,820.30
	L.	290 277,115.85
Rimborsi del mese stesso	»	13,486,065.44
Rimanenza	L.	276,790,510.41

Tentato suicidio. Ieri alle 5 del pomeriggio il nob. E. de F., addetto all'Amministrazione del Cotonificio, rientrava in casa in Via Giovanni d'Udine n. 1, e si esplodeva al petto in direzione del cuore un colpo di revolver.

Accorsero spaventati i casigliani ed un parente del de F. che trovarono in terra. Lo adagiarono sul letto, e poco dopo accorsi due medici lo esaminarono e giudicarono pericolosa di vita la ferita senza poter precisare ove il proiettile fosse andato a finire.

Le condizioni del povero giovane, che passò una cattivissima notte, sono gravissime anche stamattina.

Le cause che lo trassero al disperato proposito, a quanto generalmente si dice, si devono attribuire ad un amore contrastato.

Teatro Sociale. Nella seduta di ieri la Società decise di tener chiuso il teatro nella prossima Quaresima.

Spiacendoci la decisione presa ci riserviamo di ripariarne.

Un figlio contro il padre ed il fratello. Fu ieri arrestato Romanelli Giovanni di Natale, che, per questioni di famiglia, armato di una grossa ronca, minacciò di morte suo padre ed il suo fratello Elio.

Gazzetta del Contadino. Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno). L. 3 all'anno.

Abbonamento speciale da 1 luglio a fine dicembre L. 1.50.

Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Dell'erba medica — Le Penne del Pollame — Il Burro artificiale — Cani da caccia — Nuovo ingrasso per la vite — Nido per galline covatrici (con 1 incis.) — L'avena — Il taglio degli alberi — La coltura dei tartufi — Conservazione del miele — Eccellente vernice per i pali — infiammazione degli occhi dei cavalli e dei bovi — Cronaca — Rassegna Commerciale — Varietà — Piccola rassegna scientifica — Buono a sapersi — Piccola posta — Annunzi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Gennaio 19	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 20 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 116.10 liv. del mare	755.0	754.0	753.1	751.0
Umid. relat.	100	91	81	66
Stato d. cielo	nebbia	nebbia	coperto	coperto
Acqua cad. m	—.	—	—	—
Vento (direzione	N	—	N	N
Vento (vel. kilom.	1	0	1	4
Term. centig	—1.7	3 1	2.7	4 3

Temperatura { massima 7.5 / minima —3.2

Temperatura minima all'aperto —8.2

Telegramma meteorico, dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 3 pom. del giorno 19 Gennaio 1890:

Probabilità:

Venti deboli e vari, cielo nebbioso in generale, o sereno, gelo e brina al nord.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 18 gennaio 1890.

Venezia	17	65	29	12	80
Roma	68	25	26	33	61
Firenze	50	40	61	21	59
Milano	70	54	17	13	68
Napoli	20	27	69	47	18
Palermo	50	48	45	56	61
Bari	1	39	59	63	2
Torino	67	49	75	63	2

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 al 18 gennaio.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » — » —
» esposti » — » 1
Totale N. 14

Morti a domicilio.

Vittorio Feruglio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 6 — Guido Degano di Cristiano d'anni 2 — Arturo Gajer di mesi 3 — Luigi Martignoni fu Giovanni d'anni 64 imprenditore — Ernesto Serafini di Carlo d'anni 5 e mesi 6 — Angela Simonelli fu Giuseppe d'anni 40 ancella di carità — Pietro Scialino fu Giov. Batt. d'anni 47 falegname — Umberto Moro di Giacomo di mesi 9 — Tito Beltrame di Clemente di giorni 12 — Vittorio Pravisani di Pietro d'anni 8 — Roma Contardo di Giuseppe di mesi 11 — Lucia Xotti-De Candido fu Filippo d'anni 84 possidente — Amedeo Del Zotto di Carlo d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Coicutti fu Vincenzo d'anni 49 casalinga — Lucia Sabbadini di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Marcello Tonizzo di Federico d'anni 4 e mesi 5 — Marianna Liberale-Angeli fu Giuseppe di anni 73 casalinga — Giovanna Disnan-Fanzutti fu Costantino d'anni 39 possidente — Angelina Colle di Napoleone d'anni 2 — Valentino Blasoni fu Francesco d'anni 30 fornaio — Maria Fabio d'anni 4 e mesi 2 — Maria Corinoigh-Fadiga fu Antonio d'anni 86 casalinga — Gaetano Bossi fu Valerio d'anni 61 impiegato — Adamo Maganotto di Giov. Batt. d'anni 49 macellaio — Giuseppina Gennaro di Leonardo di mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina Fross Franzolini fu Valentino d'anni 68 tessitrice — Giulia Graffi-Bonassi fu Antonio d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale militare.

Sante Previdi di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 35 regg. fanteria — Domenico Fioravanti fu Paolo d'anni 21 soldato nel 35 regg. fanteria.

Totale N. 29

dei quali 4 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Santin chiodaio con Giovanna De Cesaro casalinga — Eugenio Santin guardia daziaria con Maria Quaino casalinga — Antonio Campagnolo guardia daziaria con Anna Fiaibano sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Saccavino agricoltore con Maria Cignola contadina — Giuseppe Valentino Barazzutti agricoltore con Rosa Zorzi contadina — Pietro Feruglio fornaio con Tranquilla Feruglio tessitrice — Giuseppe Ronco muratore con Anna *Driussi zolfanellaia* — Francesco Bares calzolaio con Giovanna Degano casalinga — Tomaso Franzolini facchino con Teresa Bertoni contadina — Domenico Pianta *agricoltore* con Antonina Nonina operaia — Stefano Battuzzi falegname con Filomena Querini setaiuola — Beniamino Leita fabbro con Rosa Comino contadina — Nicolò Zilli agricoltore con Angela Plasenzotti contadina — Angelo Tavano *muratore* con Ernesta Ajelli *cuoca* — Ferdinando Marinigh fuochista ferroviario con Giulia Migotti sarta — Luigi Feruglio agricoltore con Florinda Mattiussi casalinga — Tobia De Vit agricoltore con Rosa Toffolutti contadina — Giovanni Cuotti agricoltore con Fiorenza Del Fabbro contadina — Arcangelo Battuzzi facchino con Tullia Corona Toso contadina — Pietro Barazzutti agricoltore con Letizia Marcuzzi contadina — Pietro Tubatto agricoltore con Lucia Rizzi contadina — Angelo De Valentino in agliatore con Erminia Milloch casalinga — Giuseppe Della Rossa agricoltore con Clementina Basaldella contadina — Giuseppe Feruglio impiegato con Maria Petri casalinga.

VARIETÀ

Dove va a cadere la fortuna!

Telegrafano da Parigi in data di iersera che il noto banchiere Efussi, un ricco arcimilionario, — un vero Creso vinse il premio di mezzo milione con un'obbligazione del prestito per l'istmo di Panama comprata la mattina stessa.

Ultimi Telegrammi

Madrid 20. Alonzo Martinez non essendo riuscito a formare il gabinetto di conciliazione la Regina incaricò Sagasta di formarlo.

È giunto Maffei.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.50	94.65
» » 5% god. 1 lugl. 1889	92.33	92.48
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	308.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	31).—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	52.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	277.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.00	23.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	123.16	123.3	123.25	123.40
Francia	5 —	100.90	101 1/2	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.10	25.17	25.15	25.21
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	215 7/7	216 1/4	—.—	—.—
Banconote austr.	—	218.—	216 3/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banca di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 17			FIRENZE 17	
Rend. it 94.70.—	—.—		Rend. italiana 94	70.—
Az. mer. — —	—.—		Camb. Londra 25	18.—
Cam. Lon. 25.18.—	—.—		» Francia 101	05 —
» Fra. 100.97.—	—.—		Az. Ferr. Mer. 694	50.—
» Berl. 124.75.—	—.—		» Mobiliare 560	—.—

PARIGI 17		VIENNA 16	
Rend. Fr. 3%	92 37.—	Mobiliare	835 25.—
Rend. 3% per.	87 07.—	Lombarde	138 75.—
Rend. 4½	106 35.—	Austriache	235 75.—
Rend. italiana	93 65.—	Banca Naz.	930 —.—
Cam. su Lond.	25 26.—	Napol. d'oro	9 34 1/2
Consol. inglese	97 7/8 —	Cam. su Parigi	46 70.—
Obb. ferr. ital.	317 00.—	» su Londra	117 95.—
Cambio ital.	0 7/8 —	Ren. Austriaca	88 46.—
Rendita turca	18 —.—	Zecchini imper. —	—.—
Ban. di Parigi	811 25.—	**BERLINO 17**	
Ferr. tunisine	483 75.—	Mobiliare	101 75.—
Prestito egiz.	470 —.—	Austriache	180 20.—
Pre. spagn. est.	74 1/1	Lombarde	202 95.—
Banca sconto	528 85.—	Rend. italiana	94 20.—
» ottom.	533 12.—		
Cred. fond.	1306 —.—	**LONDRA 16**	
Azioni Suez	2277 —.—	Inglese	97 11/16
		Italiano	92 3/8 —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 88,10
Id. Id. (arg.) 88,80
Id. Id. (oro) 109,75
Londra 11,79 Nap. 9.3 : 1/2

MILANO 18

Rendita Ital. 94,30 sera 94,35
Napoleoni d'oro 20.12,

PARIGI 18

Chiusura della sera Ital. 93,45
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

AVVISO

La sottoscritta avvisa la sua numerosa clientela avere trasportato il negozio mode da Piazza Vittorio Emanuele N. 6 in Via Mercatovecchio N. 49. Vicino la ditta Peressini.

ATTILIA TRAVANI.

OFFELLERIA IN VENDITA
a Cividale

Il sottoscritto desiderando ritirarsi dal commercio, per raggiungere i propri figli alla Capitale, offre la cessione della sua antica e rinomata offelleria a prezzi di tutta convenienza.

Per trattative rivolgersi direttamente al sottoscritto in Cividale del Friuli.

GIROLAMO TOFFALONI
offelliere

Liquidazione

Il sottoscritto rende noto al rispettabile pubblico, ch'egli vende i suoi vini vecchi di collina da Monfalcone e Prossecco dell'annata 1887 e più vecchi, di uva appassita, a prezzi ribassati a motivo di liquidazione.

Tiene in vendita botti vecchie in buon stato e di perfetta qualità a prezzi mitissimi.

Recapito Via Anton Lazzaro Moro, n. 135.

SIGISMONDO HEISCHMANN.

Orario ferroviario
e della Tramvia
UDINE-SAN DANIELE
(vedi quarta pagina)

PRESSO LA CARTOLERIA

M. BARDUSCO

Udine — Via Mercatovecchio — Udine

DEPOSITO ESCLUSIVO
A PREZZI DI FABBRICA
DELLE

CARTE DI PAGLIA

e d'altre qualità
DELLA
CARTIERA REALI
DI VENEZIA

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8
di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia, diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile.

Un fascicolo al mese di 64 pagine in 8 L. 15 all'anno. Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Friuli* in Udine Via della Prefettura, 6, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

VIA MERCATOVECCHIO
UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, fili e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di Malaga

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna

Malaga — Madera — Xeres-Porto — Alicante ecc.

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situate in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.13 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 6.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.46 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.44 p.	» 5.20 p.	»	» 7.33 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.40 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite *medico-chirurgiche* dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4**, alla Farmacia *A. Tenca* successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari N 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un *Saccone* di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 46

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

MARCHESI & C.° Liquidatori PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Soprabiti fodera flanella	da L. 28 a 85		Ulster novità	da L. 25 a 60
Vestiti completi	„ „ 18 a 50		Makferland	„ „ 18 a 45
Calzoni	„ „ 7 a 24		Collari tutta ruota	„ „ 16 a 55

Assortimento copioso di Gilet a maglia e Pelliccie.

Variatissimo assortimento Stoffe Estere di novità e buon gusto per le commissioni su misura. Figurini Italiani, Inglesi e Francesi. Taglio elegante, confezione accurata.

Specialità della Casa

Vestiti e soprabiti per Ragazzi.

Qualunque commissione si dà pronta in 12 ore.

PREZZI FISSI. PRONTA CASSA.